

## AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50  
• fuori di Cesena • 3. 00

Redazione ed Amministrazione:  
Contrada Chiaromonte N. 24.

Per le inserzioni in 4<sup>a</sup> pag. e nel  
corpo del giornale prezzi da con-  
venirsi.

I manoscritti non si restituisco-  
no — gli anonimi si cesti-  
nanno.

Un numero separato Cent. 5.

# il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

## IL COMPITO DEI NOSTRI AMICI

Non è per la smania di farla da saccenti, nè di volere che altri segua il parer nostro, che noi — nella prossimità delle generali elezioni amministrative — abbiamo già cominciato, e continueremo, e continueremo ancora, ad intrattenerci su quello che a noi sembra, il miglior compito che possano prefiggersi i nostri amici, vale a dire i liberali-monarchici.

Lo dichiarammo già apertamente e senza ambagi. Se fosse possibile, accordandosi con gli elementi più colti e ragionevoli dei liberali non militanti nel nostro partito, venire alla formazione d'una lista unica e conciliativa, questo sarebbe il nostro voto.

Ma, con altrettanta franchezza dichiariamo pure che, primi a sostenere l'idea del conciliarsi, non potremmo accettare alcun modo concreto di conciliazione, che non salvasse intera la dignità nostra e del partito al quale ci onoriamo d'essere ascritti. Il che diciamo non tanto perchè sia necessario a quelle persone lealissime, che, dissentendo da noi politicamente, sono pronte, o almeno non isdegnano, d'unirsi con noi nel campo amministrativo; ma bensì per i più zelanti, i più rigidi e in pari tempo i più dubbiosi del nostro partito, i quali potrebbero forse temere che, in questo desiderio onesto di conciliazione, noi potessimo spingerci oltre quei giusti limiti, che il decoro del partito stesso consentono.

No; reputiamo che gli uomini più autorevoli d'entrambe le parti debbano abbozzarsi, con sincero proposito di ben riuscire, e vedere di formare una lista comune. È possibile ciò? Ne saremo lietissimi, e contribuiremo al suo trionfo con tutte le nostre forze, per quanto modeste.

Ma se, per quistioni di riparto nella municipale rappresentanza; se, per divergenza di apprezzamenti intorno alle rispettive forze; se nei dubbi, nelle incertezze che una prima prova a suffragio larghissimo può naturalmente cagionare, ciò non fosse possibile, allora noi reputiamo che incombe a tutti i buoni un altro dovere.

E questo è che ogni partito, pur formando una lista in cui esso si affermi secondo quella preponderanza che ha, o che confida d'averne, non escluda i migliori elementi degli avversari, ma anzi li accetti, dichiarando di farlo in omaggio all'intrinseco valore d'essi, e per la maggiore utilità del paese.

Quando stessero anche a fronte due o più liste informate a tale concetto (e nel solo caso che una lista conciliativa si ritenesse, come noi non vogliamo ancora ritenere, impraticabile), qualunque fosse l'esito della lotta, l'Amministrazione del Comune non resterebbe defraudata dell'opera dei migliori cittadini; e il verdetto dell'urna direbbe solo se la maggioranza dovesse pendere da una parte o dall'altra.

Alcuni potrebbero credere di raggiungere questo fine col presentare al pubblico una lista incompleta, lasciando — oltre al quinto che richiede la nuova legge — disponibili per gli avversari altri cinque o sei posti.

Noi non siamo di questa opinione; perchè ciò equivarrebbe, per conto degli elettori, a fare, alla propria elettorale sovranità, una rinuncia maggiore della limitazione legalmente imposta; ciò equivarrebbe a lasciare, in gran parte, al caso di completare la lista degli eleggibili, e spogliarsi d'ogni potere d'influire perchè, tra parecchi avversari, siano eletti i migliori. Ed è in vece appunto quando si tratta d'avversari che un'elezione può desiderarsi quando le doti personali dell'eletto la rendono utile al paese.

Riteniamo adunque, per concludere, che prima debba porsi in opera ogni mezzo conveniente per intendersi con tutti i liberali, e fare una lista unica; che, ove ciò non sia possibile, si debba dai nostri amici procedere alla formazione di una lista con criteri di temperanza spontanea, cioè assegnando al nostro partito quella rappresentanza che si opina essergli dovuta, ma facendo parte ai migliori candidati liberali avversari.

Dir questo è implicitamente sostenere che noi non siamo nè mai saremo, nelle lotte amministrative, favorevoli all'astensione, nè crediamo che molti vi siano inclini. Tuttavia anche di ciò parleremo a più agio un'altra volta.

*Civis.*

## INTERESSI LOCALI

### SEDUTE CONSIGLIERI DEL 21 E 25 SETTEMBRE

*Seduta del 21 corrente* — Sono le 7 e tre quarti e l'aula consigliare è ancora vuota: qualche consigliere qua e là « *rari nantes in gurgite vasto* » guarda pensoso il dolce loco, o forse per l'ultima volta, ché la crudeltà degli elettori lo ha designato fra le vittime. Dopo una inutile aspettativa, il facente veci di Sindaco si decide a dichiarare nulla la adunanza per mancanza di numero legale, e manda i consiglieri diligenti e noi del pubblico a letto.

*Seduta del 25 corrente* — La Giunta, per vedere di raggiungere il numero legale, ha escogitati due mezzi. Per primo ha fissato l'adunanza per il tocco del dopopranzo, perchè quei consiglieri, che sono in villa, possano intervenire alla seduta, e poscia ritornare a godere in seno alla famiglia i dolci ozii della campagna e a curare la vendemmia; cotesto è un sistema, che mette in pratica il precetto di mescolare l'utile al dilettevole, e mercoledì sera parecchi padri coscritti infilando il venerato capo nella non meno veneranda beretta da notte hanno potuto, con un sospiro di intimo compiacimento, dire: « *oggi ho benemeritato della patria.* » L'altro mezzo è stato quello di mandare ai consiglieri un *invito-minaccia*: « o voi consiglieri, venite alla adunanza, o io, Giunta, vi pianto in asso il Municipio, e se me ne vedo in campagna »; e la minaccia ha sortito il suo effetto: alla 1 e 50' presenti venti e un consigliere, gli On. *Angeli, Bertoni, Prati, Ceccaroni, Fabbri, Pasolini, Cortesi, Battistini Pio, Natali, Stagni, Mami, Gattamorta, Casadei, Mischi, Lugaresi, Serra, Battistini E. Comandini e Gualtieri*, comincia l'adunanza con la lettura del verbale dell'ultima seduta.

Veramente quando il facente veci di Sindaco fa cominciare la lettura del verbale, a cui si presta la solita *attenzione* con animatissime e più, o meno, intime conversazioni, sono presenti 12 consiglieri; gli altri 9, a cui più tardi si aggiunge l'On. *Benzi*, arrivano a poco a poco.

Approvato senza osservazioni il verbale, l'On. *Angeli* dà comunicazione della nomina, fatta, in via provvisoria, dalla Giunta, del nuovo Direttore delle Scuole elementari nella persona del Prof. Pietro Marinelli. L'On. *Mischi* domanda schiarimenti, che gli vengono dati soddisfacenti dal Sindaco.

Si passa a discutere il N. 5 dell'ordine del giorno

La Giunta chiedeva le fosse conferita facoltà di concedere i sussidi per causa di studio, sia universitario, sia professionale: invece il Consiglio, a mozione degli On. *Serra* e *Mischi*, delibera di mantenere fermo il sussidio a chi l'ebbe negli anni precedenti, purché continui ad essere in condizioni da meritarselo, e di pubblicare avviso di concorso per l'erogazione della somma disponibile, rimettendo al Consiglio l'aggiudicazione.

Eguale deliberazione si prende relativamente al N. 6 dell'ordine del giorno; prima del voto l'On. *Mischi* chiede se con ciò s'intenda abolita la scuola superiore femminile: al che l'On. *Angeli* risponde che con una tale deliberazione effettivamente si decide la chiusura di questa scuola. Tutti votano. Questa è l'orazione funebre di una istituzione, che avrebbe potuto dare ottimi risultati ed essere duratura, se fosse stata altrimenti indirizzata. « *Parce ce sepulture.* »

Si delibera di liquidare la pensione di diritto al donzello Collinelli Davide, rimandando la domanda di un sussidio al Consiglio nuovo; e similmente deliberasi la liquidazione della pensione in base a 33 anni di servizio al Sotto-Segretario dell'Ufficio di Stato Civile Americo Fiuizi.

In seguito a rapporto favorevole dei revisori *Turchi* *Avv. Pietro* e *Stagni Filippo* si approva il conto consuntivo per l'esercizio 1888.

Da ultimo si approvano in *seconda lettura* da tutti i consiglieri eccettuato l'On. *Pio Battistini* le tre deliberazioni relative alle trasformazioni e alla contrattazione di mutui passivi con la Cassa Depositi e Prestiti, e la *parte facoltativa* del bilancio preventivo per il 1890. E così si esaurisce l'ordine del giorno, e la seduta è sciolta.

*il reporter.*

## UNA GENTILDONNA LETTERATA CESENATE

E  
SILVIO PELLICO

Della gentildonna parlai altrove: essa è la marchesa *Orinta Romagnoli*, uscita da un ramo collaterale a quello principale, che ancora esiste, e andata sposa ad un marchese *Sacratì* di Ferrara. Le cronache del tempo la dicono avventurissima, e parlano di galanti relazioni corse tra lei e nobili secolari e prelati, tra i quali ultimi si vuole il fucoso cardinale Albani, il comandante *in capite* di quella spedizione brigantesco-pontificia, che dette la *gran battaglia* del Monte (20 Gennaio 1832) e si segnalò nei saccheggi e nelle stragi di Cesena e di Forlì.

Certo, però la marchesa era di sensi liberalissimi, e ne fanno prova la sincera amicizia, che le professarono molti caldi patrioti, e non poche sue lettere, che ci rimangono. Come poi quei sensi si conciliassero con quelle relazioni, diciamo così, ecclesiastiche, è una particolarità non rara di quel tempo curioso e non ancora bene studiato, che corse dal 1815 al 1846, nel quale anche l'avvenenza e la *facilità* delle gentildonne giovava a strappar segreti ai despoti in favore dei liberali, a sventar mene governative, a salvar parecchie vittime. Chi non trovasse troppo bello il modo, oggi, dovrebbe

sempre tener conto delle condizioni tanto diverse, dell'ambiente, come dicono; tanto dissimile, in cui si trovavano, mezzo secolo fa, i poveri Italiani.

Del resto, non è provato che la cronaca mondana e indiscreta di quei tempi non pigliasse i suoi granchi, come li prende, e così facilmente, la nostra; e anche la marchesa Orintia potrebbe esserne stata una vittima. Notò, ad ogni modo, che, fra le cattive lingue, che concorsero a formare la sua leggenda erotica, è quella d'un abate, dalle cui memorie il com. David Silvagni — stato più anni Consigliere Delegato alla nostra Prefettura — trasse se il suo interessante studio su *La Corte e la Società romana nei secoli XVIII e XIX*.

È provatissimo invece che la marchesa Orintia fu donna colta, amatissima delle lettere, e scrittrice egregia. In età assai giovane, fu, con grandi feste, ricevuta in Arcadia, dove prese il nome di *Fiordiligi Taumanzia*; e lo stesso Senatore di Roma volle onorarla con un banchetto di diciotto coperti.

Compose sei novelle, cioè *Le quattro madri* (per le nozze di quello splendore d'ingegno e di bellezza che fu la Costanza Monti-Perticari), *L'Adelina* (forse, la sua cosa migliore) e *Parga* (scritta secondo il disegno, che s'era proposto e che non mandò ad effetto il Byron). Lasciò anche un romanzo in forma epistolare (la moda di quei giorni, dietro gli esempi clamorosi del *Werther* e dell'*Ortis*), intitolato *Lettere di Giulia Willet*; e quattro volumi di *Commedie*. Ma queste e il romanzo non si trovano nella raccolta, che, degli scritti della Romagnoli, è cercato di formare nella biblioteca comunale; e sarebbe opportuno che qualche studioso delle patrie memorie aiutasse a trovarli e a depositarli. Perchè le biblioteche di città non vastissime debbono, a parer mio, oltre che giovare alla cultura generale, servire all'illustrazione del luogo in cui sorgono, da tutti i punti di vista, e quindi serbarne gli elementi.

Ma appunto del romanzo, appena uscito alle stampe, fu parlato in un'effemeride, che fu, letterariamente e politicamente, famosa: intendo il *Conciliatore*, a cui l'Austria concesse una stentata e brevissima vita, ed i cui collaboratori furono ben presto, la più parte, sbandati nell'esiglio o gettati nelle carceri. È giusto uno dei carcerati, quegli il cui nome è tuttora e sarà sempre circondato d'un'aureola di pietà, *Silvio Pellico*, dopo aver ragionato genericamente dei componimenti romanzeschi, così ne scriveva:

L'autrice di *Giulia Willet*, già nota per altri lavori letterari, ha voluto in questo romanzo dimostrare come la virtù la più pura possa venir denigrata dalla calunnia, ma come, ciò ostante, la virtù infelice e innamorata, o la perversità sebbene vittoriosa non c'ispiri che avversione e disprezzo.

#### APPENDICE:

## SACRIFICATA

(traduzione del Prof. F. Giancola)

(Continuazione e fine v. n. precedente)

Ma suor Doctrouvè non poteva più dubitare di tali umane ingiustizie, essendo lieta di aver mantenuto la promessa e di aver adempito ad un sacro dovere. Questo elevato sentimento, pieno di una grave dolcezza, le teneva luogo della vocazione, che realmente non aveva. Amava, è vero, la religione, ma non di quel fervido amore, che fiorisce all'ombra dei chiostri. Aveva una salute troppo carnalmente robusta, un animo troppo bene equilibrato per conoscere quei trasporti della fede, che giungono fino all'estasi; quelle febbri di devozione, che consumano il cuore al fuoco di un sogno delirante; ma, in cambio, trovava una profonda serenità nella coscienza del suo sacrificio, che le diede la forza di sottomettersi alle dure esigenze della nuova vita, alle continue preghiere, ai digiuni, ai sogni interrotti dagli uffici divini, alla perpetua adorazione, che impone la regola delle Carmelitane. Senza quell'aiuto non avrebbe potuto resistere al rapido cambiamento, che, bruscamente, gettava la sua carne in preda ai rigori dell'ascetismo.

Giulia è orfana ed è educata da una zia; questa odiava i parenti di Giulia; e principalmente la madre di essa; perchè dotata di esimia bellezza. Siffatto odio aveva prostrato nell'afflizione e condotto alla tomba gli oggetti che aveva per mira, o ora si rovescia sull'innocente Giulia. Questa ragazza ha ereditata tutta l'avvenenza di sua madre, tutto il suo ingegno, tutta la squisitezza del sentire. La zia non potrebbe in nessun modo simpatizzare con lei; ma una decisa antipatia per tutto ciò che annunzia un cuore sensitivo; ella chiama *romanzesca* ogni idea generosa, ogni entusiasmo per lo arti o per il bello morale. Vuol deprimerla la nobile alterezza di Giulia insultando ad ogni momento la memoria dei suoi parenti, e facendole credere di educarla quasi per carità. Giulia, informata da un onesto avvocato delle ricchezze che a lei spettano e che l'avara zia s'è appropriata, cessa di tollerare i crudeli spreghi di questa, riconoscendo che di spreghi solo e non di beneficii lo è debitrice. La zia vuol costringerla a dar la mano di sposa a un uomo che Giulia non può amare. La ragazza è già in età di disporre di se stessa. L'onesto avvocato e altri saggi amici la inducono a separarsi dalla zia e ad intenterle una lite per farsi dare l'aver suo. Giulia, nel fiore della gioventù e della bellezza, vincendo la lite, diventa posseditrice d'una brillantissima fortuna. Ella si conduce sempre col più timidi riguardi per non abtrarsi alcun biasimo. Il più virtuoso fra gli uomini che aspiravano alla sua mano è quello a cui ella s'affeziona. L'infernale zia mette ostacoli a questo matrimonio, ordisce mille macchinazioni, per cui nasce un duello tra Alfonso amante riamato di Giulia e un suo rivale. Giulia vien dipinta come una civotta che lusinga parecchi amanti, ma che non ne ama nessuno. Questi sospetti giungono ad avvelenare l'animo d'Alfonso stesso. Il rivale di esso ed altre persone malevoli, calunniando Giulia, lo costringono un'altra volta a proporre una sfida. Il padre di Alfonso allora comincia a credere che Giulia è una donna pericolosa; conduce per forza il figlio lungi da Torino (luogo della scena). Ad Alfonso separato da Giulia si fanno credere mille false relazioni; e mentre essa deperisce di dolore non ricevendo mai nessuna lettera d'Alfonso, egli la reputa infedele, e la zia di Giulia trova il modo di raffermarlo con ingegnosi arti in questo convincimento. Giulia perde la ragione. Il tempo ha calato la malinconia di Alfonso; ed egli, benché con ripugnanza, cede alle istanze del padre che gli offre un'altra sposa. Pervengono a Giulia, per mezzo della barbara zia, le notizie del matrimonio d'Alfonso. La delirante fanciulla, informata finalmente del luogo ove si trova l'ingrato suo amante, vola per impedire la nozze fatali. Giunge che i giuramenti sono già pronunziati. Una febbre mortale l'assale e la conduce alla tomba. Ella perdona morendo ad Alfonso, e benedice la sposa di lui, nella quale riconosce una persona virtuosa e degna di felicità. Alfonso è inconsolabile, ma Giulia s'è fatta promotore che egli vivrà, e non perseguiterà con nessuna vendetta la scellerata zia. Ma questa è ben tosto punita come merita dalla pubblica esecrazione.

Questo romanzo è scritto in lettere, con naturalezza di stile e non senza eleganza; non vi sono né *coniososscosochè* né *avvegnatocchè*; vi si può rimproverare qualche gallicismo non necessario, ma non però un tale abuso di gallicismi che offenda il lettore italiano.

Spesso si pentiva, non della sua condotta, ma della ignota felicità, cui aveva rinunciato, la quale le appariva viepiù degna di brama vedendola attraverso i miraggi d'una ignara immaginazione. Pensava ai vaghi desiderii che aveva provato; ne studiava il ricordo, e lo precisava, non ostante la sua innocenza. Ora comprendeva ciò che, prima, significavano quelle voci misteriose della natura. Se avesse potuto ascoltarle, sarebbe stata donna, sposa amata, madre! A tali sogni non univa alcuna idea impura; ne veniva fuori, per lei, la soave immagine di una vita affatto differente dalla sua, d'una vita intima, familiare, d'un affetto espansivo e condiviso, pel quale si sentiva chiamata. Se avesse avuto la vocazione religiosa, questi pensieri avrebbero dovuto sembrarle colpevoli; invece di scacciarli, li carezzava con compiacenza; ed in tal guisa si pascevano il suo onesto orgoglio e la stessa coscienza. Si compiacenza dipiù d'essersi sacrificata, abbellendo le cose ond'erasi privata; e, meno riconoscevasi atta alla vita monastica, più era fiera d'esserservi dedicata. Ricacciava in cuore i rimpianti, rificocandoli nella ferita come spine, e, così, gustava qualche po' delle strane voluttà, che deve procurare ai martiri un aumento di torture.

A lungo andare però questa stalla gioia perdeva la sua vivacità, avendo l'abitudine smussato la punta di quegli strani stimoli. La neghittosa monotonia del convento fece tacere ad uno ad uno gli ultimi echi della vita esterna, che era ancor viva nel suo cuore; e Margherita divenne semprepiù suor Doctrouvè, una Carmelitana sot-

I caratteri di Giulia e della zia ci sembrano maestrevolmente dipinti; quello dell'amante meriterebbe forse di essere più lumeggiato; gli altri sono secondarii, ma tutti disegnati con feconda varietà e giustezza. Si vede che l'autrice ha copiato i suoi personaggi dalla società e non dai libri. Possa ella non stancarsi d'applicare il fino suo ingegno a questo genere di lavori! Le donne più degli uomini sono dotate del talento di scoprire le minime gradazioni dei caratteri e dei sentimenti; a loro sembra che spetti, se si danno a qualche ramo di letteratura, lo scrivere particolarmente romanzi; — intendo la storia naturale delle passioni segnate dal cuore umano, e quella dei piccoli intrighi di società, che spesso cagionano la sventura del debole e dell'innocente, ma che sempre ridonano in obbrobrio dei malvagi e in lode dei buoni.

Piace raccogliere questi frammenti d'un tempo per noi già antico, piace rievocare le immagini del passato, annodare le celebrità nazionali ai modesti vanti cittadini. Lo studio accurato della nostra storia, anche aneddotica, ci procura spesso delle grate sorprese come questa, di trovar cioè, indagando la vita d'una persona, la cui fama è spenta e che, ritolta all'oblio, non può riuscir più d'un'umile illustrazione municipale, di trovarla, dico, in qualche modo legata a cose più alte e importanti, a glorio italiane.

Novelli

## Nostre Corrispondenze

Forlì, 27 Settembre 89.

(IV) Domenica, secondo era stato annunziato, ha avuto luogo la gara provinciale di tiro a segno, che è riuscita addirittura splendidamente, sotto ogni aspetto, da superare ogni aspettativa.

I premi consistevano in vari facili Wetterly donati dal Ministero dell'Interno, da quello della Guerra e dal Municipio di Rimini; in un remontoir d'oro dato dal Prefetto; ed in altri oggetti inviati dai vari Comuni, fra cui merita menzione una grande medaglia d'oro e due vasi di quello di Forlì, e una graziosa coppa d'argento venuta da quello di Cesena.

Concorsero 19 rappresentanze e 266 tiratori. Alla gara delle rappresentanze furono premiate: la Società di Forlì con grande medaglia d'oro, dono della Provincia; quello di Verrucchio con medaglia d'oro di 1° grado; e quello di Mercato Saraceno con medaglia d'oro di 2° grado. Alla gara generale ottennero il premio di 1° grado i signori: A. Sansovini, L. Bonavita, G. Bentivoglio, E. Borelacci, G. Valeri e A. Liverani; laddove il premio di 2° grado fu conseguito dai signori: F. Ghetti, D. Borelacci, S. Varni, E. Savelli, P. Zoli e Gaddi. Il signor Antonio Sansovino poi vinse il premio unico della gara d'onore, consistente in un cronometro d'oro donato dall'on. Fortis, sotto-segretario di Stato agli Interni.

Intervennero le autorità civili e militari, nonchè moltissimi cittadini; e a rendere più bella la indimenticabile festa affluirono numerose gentili signore.

tomassa alle innumerevoli pratiche, che occupano tutto il tempo, ed assorbono tutti i pensieri. La sua bella salute dileguò nell'ambiente claustrale, nel lavoro delle interminabili orazioni, delle ripetute genuflessioni, dei prostramenti sul gelido pavimento della cappella; il ricco sangue s'impoverì e disseccò per l'influenza dei cibi debilitanti, delle veglie, delle mortificazioni; i freschi colori illanguidirono sulle guance dimagrite; lo splendore della carnagione si sparse insensibilmente per dar posto ad un colorito pallido di cera vergine, e ad una trasparenza d'ostia.

Ed al pari del corpo cambiò l'animo suo: a seconda che s'assottigliava fisicamente, le sue idee si distaccavano dalla realtà per volgersi verso la contemplazione di un mondo mistico; e giunse a tal segno da rimproverarsi, come accessi di miserabile vanità, i puri piaceri, che ne aveva prima dalla testimonianza della sua coscienza. Le sembrava che, cercando quelle troppo egoistiche soddisfazioni, s'era, in qualche modo, immersa nella biasimevole adorazione di sé stessa. Conobbe allora gli slanci religiosi, l'abbandono completo dell'essere nell'essenza divina; e il suo sacrificio più non le apparve bello in sé stesso, ma avente semplicemente il merito di un'offerta a Dio.

Un solo pensiero estraneo rimaneva in lei, un resto cioè di nobile orgoglio, che palpitava ancora nella gioia che aveva di dire a sé stessa che la sua azione era utile al nome dei Villers-Doinsay d'Aubentz; e le notizie,

# Rimedio contro la Tisi

(Vedi avviso in 4. pagina)

## NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni invelerata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confeetti vegetali Costanzi. (V. Non più stringimenti in 4. pag.)

## CESENA

Il conte Saladini, teste nominato prefetto di Padova, ha diretto, assumendo l'ufficio, la seguente circolare alle autorità governative ed elettive della provincia:

« Onorato della nomina a prefetto di questa nobilissima provincia, ne assumo oggi l'ufficio.

Qui le tradizioni di patriottismo, di lealtà, di coltura, di gentilezza, di ossequio alle leggi, mi rendono l'animo confidente.

Ed è nella cooperazione di tutti che io fo assegnamento, perchè continuino e progrediscano nella via legale, saggia, civile, i servizi amministrativi; perchè sia, con spirito di libertà e di ordine, adempito e tutelato l'esercizio dei doveri e dei diritti, si collettivi che individuali; perchè concorda e benevola si svolga la comune azione data agli interessi della cosa pubblica, e forte ed alto si mantenga il prestigio dell'autorità, la quale non può, non deve avere di mira che la prosperità morale e materiale del paese, il supremo bene indissolubile del Re e della Patria. »

Riproduciamo altresì integralmente, per la sua importanza, il discorso pronunciato dall'on. Saladini all'inaugurazione del Congresso medico di Padova:

« Onorevoli Signori,

« La prima volta che in questa dotta e famosa Città pubblicamente prendo la parola, ben mi sento orgoglioso di doverla rivolgere a Conosco così illustre, a benemeriti e chiarissimi Cultori di quella scienza, la quale studiando e curando l'organismo del corpo umano, è prima e necessaria base alla scienza politica studiante e curante quell'insieme dei corpi umani, quel grande organismo che è la Società.

A voi insigni medici e filosofi pratici, sentinelle avanzate della civiltà e del benessere umano dapprima recò il saluto dell'Augusto Nostro Re, che ho l'onore di rappresentare. Il saluto di S. M. il Re Umberto, che alla libertà, alla grandezza della patria, sì nella vita politica amministrativa, che nella scientifica dedica il suo grande animo. Vi snonerà grato e di conforto, come lo fu testè a tutto il popolo italiano, la sua parola magnanima rammentante e suggellante la concordia dei voleri e degli affetti nel sacro nome della patria.

E in nome del Governo e specialmente di S. E. il Ministro dell'Interno, e di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica, che mi vollero loro delegato a questa so-

leno inaugurazione, abbiatevi pure, preclari Signori, il più distinto, riconoscente saluto.

Voi sapete che il Governo del Re tra le molte riforme legislative iniziate, ha rivolto il suo pensiero alla riforma delle vostre istituzioni, al Codice Sanitario, e ciò che si comincia felicemente dobbiamo aver fede che sarà continuato o completato, per quanto sia conciliabile collo difficoltà pratische della vita amministrativa o politica.

A voi la coadiuvazione potente dei vostri lumi, dello scientifico indirizzo.

Il nobile entusiasmo, che v'infiamma l'animo devoto alla scienza, auguriamoci si propaghi ed affretti il risanamento materiale e morale dell'uomo e della Società, l'evoluzione, d'essa essendo sottomessa a leggi come quella del corpo umano, potendosi la politica dire in gran parte medicina sociale, a buon diritto il paese vi ascolterà, il Governo vi darà appoggio, a sua volta, dal vostro consiglio aspettandosi ausilio. E dello interessamento e della vigoria con che il Governo continuerà ogni opera altamente riformativa, ve ne dà prova e garanzia l'illustre suo capo, il Presidente del Consiglio S. E. Crispi, il quale oggi più che mai, dopo l'infame attentato contro la sua persona, si sente confortato sostenuto, dall'affetto protettore del suo Re, dall'affetto dovuto e grato del popolo italiano e, arditamente sicuro, potrà procedere oltre a gloriosa e provvida meta.

Ed ora lasciate che io rivolga un saluto di reverenza a questo famoso Ateneo Padovano così ricco di antiche e moderne glorie.

Ben degnamento qui Vi raccogliete, dove tanto memoria di scientifico valore, si rappresentano più vivo alla vostra mente. Ben degnamento risponderà la vostra parola si svolgerà il lavoro, frutto dei vostri studi qui, dove la Repubblica Veneta ospitava e proteggeva, nei tempi delle maggiori procelle dello italico libertà, i fuggiaschi sapienti e la proscritta dottrina, tenendo viva l'emulazione fra gli scienziati — qui dove si annunziavano al mondo le verità, intravedute nello studio della natura da alti ingegni, i quali sempre più slacciavano lo intelletto umano dalle pastoie inceppanti della scienza ecclesiastica e dell'Aristotelismo — qui, dove lottando contro la barbarie scolastica, si preparava l'avvenire alla rivendicazione della libertà del pensiero. — Qui è luogo di Voi degno, dove inseguarono i più illustri anatomici e medici, da Piero d'Abano, nel secolo XIV, al sommo Vesiano di Bruxelles, nel secolo XVI, al celeberrimo Morgagni da Forlì nel XVII e da questo al Fanzago da Padova, al Giacomini da Brescia, per non dire di tanti altri, sino al Pinali ed al Vanzetti, il cui lutto per la scienza è recente.

Qui Voi adunati cementerete la vostra azione collettiva, e nuova forza imprimerete al cammino incessante del scientifico progresso — qui concordati ed uniti nel sacro vincolo, che è l'amore alla scienza, segnante un altro passo nella civiltà, acquisterete nuovo titolo alla riconoscenza, che vi è dovuta dal paese e dal Governo.

Ferrovie Cesena-Cesenatico — Sappiamo che martedì scorso il Sr. di Sindaco si recò a Bologna a conferire col Comm. Lanino intorno alla progettata ferrovia Cesena-Cesenatico, e che ebbe promessa d'una prossima risoluzione.

Facciamo voti, nell'interesse del paese, che questa sia favorevole.

compensa d'esser servito a qualche cosa.

Da questo sogno fu svegliata da un colpo di fulmine, avendo, un giorno, ricevuto dal fratello una lettera laconica, senz'alcuna spiegazione, contenente soltanto l'annuncio di un fatto spaventevole, di una notizia mostruosa: il marchese sposava la figlia due volte milionaria di un banchiere ebreo.

La diffusione fu così terribile, che poco mancò suor Doctrouvè non perdesse la fede. Non poteva ammettere che la giustizia divina avesse permesso un tale abbinamento. Era dunque per questo che aveva rinunciato alla sua vita di donna, alle più naturali speranze e s'era esiliata dal mondo, e aveva sofferto tanto! No, non era entrata in quel convento spontaneamente; non aveva avuto mica la vocazione religiosa; s'era sottoposta violentemente a quella esistenza, e vi si era assuefatta a forza di volontà e d'eroismo. Aveva conosciuto, adempiendo i doveri, tutte le amarezze dell'abnegazione; aveva vinto, soffocato i più segreti, e, fors'anche, i più deliziosi desideri. Ciò, che le sarebbe stato necessario, cioè, cui aveva diritto, erano le gioie della famiglia, una tale felicità permessa anche da Dio, e che aveva tanto rimpiantata senza conoscerla, e senza poterla più conoscere, e che rimpiangeva, ora più che mai, con tutte le sue forze. Sì, aveva calpestate tutto ciò sotto ai piedi; s'era guasto l'animo e il corpo, s'era lentamente consumata, e, per compensare tanti dolori, il fratello non aveva saputo trovar altro che un'infamia.

La figlia d'un ebreo! Sposava la figlia di un ebreo,

Cambio di guarnigione — A mezzanotte è arrivato il 23° battaglione Bersaglieri in sostituzione al 36°, che questa mattina alle 6 è partito per Venezia. Diamo il benvenuto agli arrivati e salutiamo con affetto quelli che ci hanno lasciato.

Operazione chirurgica — In una rissa, avvenuta domenica a Pesaro, certo Rossi Domenico, carrettiere, riportò una grave ferita alla testa, che minacciava prossima la morte pel sangue che si andava raccogliendo sotto l'osso del cranio fratturato. Non c'era che un solo tentativo di salvezza: la trapanazione del cranio, la quale fu abilmente eseguita dal nostro egregio concittadino dott. Artidoro Venturoli in presenza di altri medici e di parecchi studenti di medicina.

Ci congratuliamo sentitamente col valente operatore.

Franzo d'addio — Giovedì sera alle 6½, all'Albergo del Genio, molti degli amici del Cav. Amico di Meane, traslocato, come già annunciammo, all'Ufficio del Registro di Alessandria, offrirono a quell'egregio funzionario un pranzo d'addio. Fu una riunione simpatica e allegra oltre ogni dire, che si protrasse sino circa alle 10 pom.

Non mancarono i brindisi, ma più che brindisi furono saluti affettuosi, espressioni di stima, auguri di benessere e felicità, fatti da alcuni, che si resero interpreti del sentimento di tutti, e a cui rispose il Cav. Amico.

Al Ginnasio — Sono stati destinati alle classi superiori del nostro R. Ginnasio i professori Giacomo Berio e Ulisse Marcheselli, provenienti il primo dal Ginnasio di Como, e l'altro da quello di Vittoria.

Agli studiosi — Il prof. Filippo Francavilla, del nostro R. Liceo Monti, sta pubblicando, pei tipi Vignozzi, gli *Elementi di Aritmetica pratica* da poter servire per le scuole elementari, tecniche e ginnasiali. I fogli pubblicati fino ad ora sono depositati presso la Biblioteca comunale affinché gli insegnanti, specialmente, possano prenderne cognizione.

Lecture Francesi — Con questo titolo il prof. Francesco Giancola, della nostra R. Scuola Tecnica, ha testè messo fuori per le stampe un libro per le scuole tecniche e ginnasiali, composto di brani di diversi autori, corredati di note in italiano, e riguardanti, per lo più, cognizioni di pratica utilità, secondo che prescrivono i programmi ministeriali.

Costa una lira e si spedisce copia per esame agli insegnanti di scuole pubbliche, che ne facciano richiesta.

Le ordinazioni, accompagnate dal relativo importo, devono essere dirette al sunnominato professore.

Impieghi — Il Ministero delle Poste e Telegrafici ha pubblicato un nuovo avviso di concorso per 50 posti di ufficiali allievi telegrafici.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 15 del prossimo novembre.

che riceveva dal fratello, ravvivavano, di tanto in tanto, quest'ultima fiamma umana. Aiutato dal titolo, e messo in evidenza dalla vita che poteva menare, avuto riguardo al suo patrimonio, il marchese aveva rapidamente percorso i gradi subalterni: in sei anni era diventato capitano, faceva parte dello stato maggiore di un maresciallo; in seguito ad una piccola spedizione in Africa era stato decorato; e fra poco doveva essere mandato come addetto militare presso un'ambasciata importante.

Suor Doctrouvè aveva piacere di sapere queste cose mondane; ed allora pensava a sua madre. Non osando cercare in sé stessa la gioia, la cercava almeno nel ricordo della marchesa, che doveva essere felice, vedendo avverarsi i suoi voti più cari; e traeva da ciò un senso di benessere morale ed affatto terreno, diverso dai mistici rapimenti, riatteandosi alle cose esterne. Sospendeva le meditazioni religiose per immaginare tutte le prosperità che augurava al fratello, e che vedeva derivare dal suo sacrificio come da una fonte.

Giovane, intelligente, notato, felice, potendo vivere assai agiatamente, secondo che s'addiceva alla sua posizione sociale, il marchese non doveva attendere molto ad incontrare una donna degna di lui, erede d'un sangue nobile e di una grande fortuna: così risulterebbe ancora il blasone dei Villers-Doisnay d'Aubentel, indorato di nuovo da una bella unione, e senz'aver alterata la sua antica purezza. E suor Doctrouvè non poteva fare a meno di trovar giusto che il suo sacrificio avesse per ri-

lui, il marchese di Villers-Doisnay d'Aubentel, il fratello di quella Margherita, che aveva rifiutato, si sdegnosamente, un borghese cristiano ed onesto! Macchiaiava sangue e nome, lui, il figlio di quella marchesa, che, alla nobiltà, sacrificava la vita e financo la figlia; giacchè Margherita era stata immolata su quell'altare, per esaltare l'onore della casa, immolata fin dall'infanzia, sotto tutti gli aspetti, fin nel pensiero, completamente, come una vittima, di cui sono offerti tutte le parti. A quest'idea non poté frenare le lagrime; tutte le sofferenze patite le si presentarono d'un tratto dinanzi, ed accesa d'ira ebbe quasi un grido d'odio contro Dio. Non fu che un lampo; ma la ferita era stata sì crudele, che tutto il suo essere ne fu consunto.

Non essendosi suor Doctrouvè presentata alla cappella pel secondo ufficio del mattino, salirono nella sua cella, e la trovarono distesa per terra, inanimata, stecchita, in preda ad un attacco di catalessia, cogli occhi immobili e pregni di lagrime, coi pugni stretti, rantolando con convulsi singhiozzi. Vi fu, dopo due ore, uno scatto; ma i nervi, strapazzati e indeboliti, erano stati talmente scossi da quello spaventevole accesso, che lo scatto avvenne in seguito ad una rottura. Tutti gli organi della vita sembrarono spezzarsi d'un tratto, e suor Doctrouvè, rinvenendo, cadde in un profondo abbattimento.

Tuttavia non morì lì per lì; ma era in preda ad un'indicibile stanchezza, che poteva trovar riposo soltanto nel sonno estremo. Non pensava a nulla; provava per

**Il tunnel**, che è sulla strada di circonvallazione, da Porta Fiume a Porta S. Maria, durante la notte è lasciato in una oscurità così impenetrabile, da mettere in serio pericolo chi è costretto a transitarvi, specialmente se con veicoli. Le risonanze della volta impediscono che si possa distinguere qualsiasi rumore, e, col buio che vi regna, rendono facilissimo uno scontro.

Sarebbe assai bene che, a prevenire disgrazie, il Municipio facesse appendere un lume alla volta, fosse anche ad olio.

**Sussidi** — La Giunta Municipale, con apposito manifesto, notifica che i sussidi comunali per causa di studio presso le Università e gli Istituti superiori del Regno, le Accademie di Belle Arti e le scuole professionali, gl' Istituti Tecnici, le Scuole Normali, e la locale R. Scuola Pratica d'Agricoltura, saranno, anche quest'anno, conferiti, nei limiti delle somme disponibili, dal patrio Consiglio; e che le domande relative dovranno essere presentate, non più tardi del 5 prossimo ottobre, corredate dei seguenti documenti in carta da bollo:

1. certificato di promozione o di licenza dell'ultima scuola frequentata;

2. certificato di povertà rilasciato dal Sindaco, insieme collo stato di famiglia spedito dall'ufficio di Stato Civile;

3. certificato di buona condotta rilasciato dalla Giunta Municipale;

4. certificato di penalità;

5. ogni altro documento, che possa, ad avviso degli studenti, giovare alla loro domanda.

Dovranno inoltre i concorrenti dimostrare d'essere nati a Cesena, o di risiedervi colla famiglia da oltre dieci anni.

I certificati indicati ai numeri 2, 3 e 4 dovranno essere rilasciati in data posteriore al 26 settembre corrente.

Il regolamento, in base al quale vengono conferiti questi sussidi, trovasi depositato nella Segreteria Comunale, e sarà ostensibile a chiunque.

**A Massaua** — Siccome moltissimi individui, fra operai e coloni, chiedono al governo di recarsi nei nostri possedimenti d'Africa, e specialmente a Massaua, il Ministero dell'Interno, in una recente circolare, avverte che in quei paesi presentemente non sono in corso lavori pubblici, nei quali gli operai possano trovare occupazione, e neppure è giunto il momento che coloni italiani imprendano la coltivazione dei terreni.

**Militari nelle scuole** — I militari in congedo, che desiderano ottenere l'incarico d'insegnanti nelle scuole elementari facoltative, debbono rivolgersi ai Provveditori agli studi delle diverse provincie la loro domanda in carta da bollo da cent. 60, unendovi il foglio di congedo illimitato e un certificato in carta semplice firmato dal comandante del corpo, dal quale provengono, munito del timbro d'ufficio, dal quale risulti che superarono gli esami di lingua italiana, aritmetica e geografia, prescritti per gli aspiranti sergenti.

tutto una triste indifferenza, vivendo così in una insensibile distruzione. Le ritornò la fede, ma senza slancio, senza febbre: era piuttosto il ritorno incoscienze di un'abitudine, che il bisogno di un sollievo spirituale. Non pensò neppure di chieder perdono a Dio della sua ribellione: era immersa in pratiche religiose, cui non annetteva più alcun significato, ma che l'empivano l'anima di un continuo mormorio di biascicate preghiere, e che addormentavano gli ultimi ricordi come una canzone di vecchia nutrice. S'era ridotta a quella religione consigliata da Pascal colla parola: « Istupiditevi. »

Sol quando stava per morire, in quel rapido passaggio, in cui, in un colpo d'occhio, si ricapitola tutta la vita in un istante, parve le ritornassero terreni pensieri, perchè, in mezzo alle preghiere ed alle divagazioni dell'agonia, lasciò scapparsi questi brani di frasi, in cui vibravano ancora i gemiti dei suoi disinganni:

— Aver fatto tanto!... Per nulla! La figlia di un ebreo!... Non vi sono più gentiluomini!

Accentuando quest'ultima parola, fece una smorfia piena di superbia e di disgusto; poscia si passò la mano sugli occhi, come per asciugarvi una lagrima o per allontanare un'idea odiosa, e, prima di spirare, ritrovò un resto dell'antica energia per pronunziare ancora queste parole:

— I sacrifici inutili son forse i più belli!

**STATO CIVILE DI CESENA**

dal 20 al 26 Settembre 1889.

**NATI** — Città m. 1. f. 2. — Sobborgi m. 2. f. 8. — Forese m. 10. f. 12. — Esposti m. 0. f. 1. — Totale 36.

**MORTI** — Sacchetti Pasquale a. 67 col. di Montiano. — Alessandri Veneranda a. 64 poss. ved. di Cesena (Osp.) — Giovannini Maria a. 77 col. nub. di S. Pietro. — Mazzocchi Assunta a. 55 bracc. coniug. di Tesselio. — Andreucci Silvia a. 47 poss. nub. di S. Bartolomeo. — Alessi Maria a. 77 col. ved. di Gambettola. — Fnsaroli Giuseppe a. 55 pens. gov. cel. di Cesena. — Pollarini Agostino a. 83 col. cel. di Bulgaria. — Patrignani Giulio a. 68 traff. coniug. di Roncofreddo. — Aldini Maria a. 73 cucitrice nub. di Cesena. — Papi Elisabetta a. 73 col. ved. di Lizzano. — Più n. 7 bambini inferiori ai sette anni.

**MATRIMONI** — Bernacchia Pasquale bracc. ved. con Zoffoli Teresa bracc. nub. — Biondi Edoardo bracc. cel. con Battistini Angela bracc. nub. — Ruffilli Giovanni bracc. ved. con Borghetti Carolina bracc. ved. — Maldini Bruto imp. cel. con Cantoni Rosa ricam. nub. — Mazzoliti Giuseppe mur. cel. con Martini Laura mass. nub. — Bon-di Luigi negoz. cel. con Campanini Luigia mass. nub.

**SCIARADA**

Se non ha il primo, non può dirsi tale  
Il mio secondo: è in cielo il mio totale.

Spiegazione dell'indovinello precedente:

**SIMIL-ORO**

L'hanno spiegato le signorine: R. SIRRI e A. GALLI, ed i signori G. BAZZOCCHI, I. TANI e GIUSEPPE MERENDI, al quale ultimo, favorito dalla sorte, è stato spedito il premio promesso.

Chi è favorito dalla sorte può sempre concorrere, perchè allo stesso individuo si danno libri differenti.

**MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA**

Prezzi dal 23 al 28 corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—
» nuovo »	17 18	17 52	17 80	23 75	24 22	24 60
» Formentone .	9 40	9 49	9 58	13 —	13 12	13 25
Fava »	15 55	15 74	15 92	21 50	21 75	22 —
Fagioli bianchi	12 66	12 84	13 02	17 50	17 75	18 —
Avena (nuova)	15 42	15 82	16 23	9 50	9 75	10 —
				Per SOMA		
Olio nostrano .	12 11	36 12	96 12	57 85	90 —	95 —
Canapa al Q.	66 —	70 —	74 —			
Seme spagna »	85 —	90 —	95 —			
» trifoglio »	75 —	77 50	80 —			

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.



**Non più stringimenti uretrali.**

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante i Confeetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candelle; e medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi d'elodonne e sanano mirabilmente le gocciolate di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz'arrecare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. A. Costanzi, e garantito dall'autore agli increduli col pagamento dopo da guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 confeetti L. 3,80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto di 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confeetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORGI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

**SI REGALANO 1000 LIRE**



a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, Galleria Principe di Napoli, 5 Napoli -- Prezzo in provincia L. 6.

**AVVISO ALLE SIGNORE**

**DEPELATORIO Fratelli ZEMPT**

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. =

(15)

**RIMEDIO CONTRO LA TISI**  
COLL'USO DELLA POZIONE ANTISEPTICA  
preparata dal Dottor BANDIERA di Palermo.

Tale specifico fa sparire i sintomi della tisi in due o tre settimane, secondo la gravità del morbo, acciando il bacillo di KOCH. Inoltre è efficacissimo emostatico in qualsiasi emorragia interna ed esterna e specialmente per l'emofisi e la mastrologia, le quali ferali malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte. Il suddetto specifico ha dato ottimi risultati anche nella diabete.

**CERTIFICATO:** Per quanta ripugnanza io sento a narrare le virtù ed i successi di certi farmaci, che corrono sotto il preteso titolo di specifici contro determinate condizioni morbose, tuttavia mi è forza dichiarare che la posuzione antiseptica, preparata dall'illustre prof. BANDIERA di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutarissimi e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione. Dr. D. MARINI.

**Prezzo d'ogni bottiglia con istruzione L. 5.**  
Unico deposito in casa del D.r GIUSEPPE BANDIERA in Palermo, via Ortoliva, N. 44. I piano, ove dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da vaglia postale. Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio. Lo specifico si dà gratis ai soli poveri.

**AI CANUTI**

**Occasione favorevole**



L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore **Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala, N. 6**, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole Lire 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole Lire 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana. Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra. Ai rivenditori, sconto da convenirsi

